LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXV - N. 139 — DOMENICA 19 MAGGIO 1912 — UDINE — Via della Posta Telefono 1-14

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7,50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la Ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

Parlando col prof. Casalini

Le mutue assicuratrici ed il loro avvenire.

Alla cortesia del prof. cav. Berthod, segretario dell'Associazione agraria Friulana, debbo l'onore d'essere stato presentato al chiarissimo prof. Mario Casalini, un benemerito propagandista del progresso della mutualità agraria, che di questi giorni va, con dotte conferenze, diffondendo in parecchi centri del nostro Friuli, la conoscenza delle mutue per l'assicurazione del bestiame e contro i danni degli incendi.

Il puro caso, l'unico vero amico del giornalista, aveva diretto i miei passi verso il palazzo dell'Associazione Agraria. Vidi entrare due signori che mi parvero forestieri... Qualche cosa di nuovo?... — pensai. Non ci volle altro perchè le gambe piegassero istintivamente verso il portone d'ingresso... salissero lo scalone che adduce agli uffici...

— Scusi!... Chi sono quei due signori che ho veduto entrare?... — domandai allo sportello.

— Il dott. Mario Casalini e...

— Ah! il conferenziere della Mutualità?...

— Precisamente.

— Potrei presentargli i miei ossequi?

— Aspetti che lo chieda al cav. Berthod.

E faccio il resto.

Il prof. Mario Casalini, pubblicista anch'egli, mi accolse sorridendo, e dato l'interessamento che il mondo friulano agrario prende al problema della mutualità, fece di necessità virtù e rispose con tutta gentilezza a qualche domanda che gli rivolsi.

L'esimio apostolo s'accorse subito, da una domanda... innocente, che doveva parlare ad un veramente profano di tutte le questioni agrarie, per cui con un pensiero veramente opportuno, cominciò a parlarmi della mutualità dall'idea prima che la fece sorgere.

Che cosa è il Comitato Nazionale della Mutualità agraria.

— Io — così prese a dire l'esimio professore — dirigo il Comitato nazionale della mutualità agraria, preseduto dall'onor. Edoardo Ottavi. Il Comitato cominciò a funzionare il primo gennaio 1911.

«E' stato organizzato sulle basi delle cattedre d'agricoltura, e fu creato con il concorso delle casse di risparmio, (fra le quali anche quella di Udine), delle banche popolari, e coi concorsi integratori del Ministero d'agricoltura industria e commercio, del Ministero dell'interno e della Cassa Nazionale di Previdenza.

«Il Comitato nazionale della mutualità agraria si prefigge lo scopo di diffondere dovunque, in tutti i più piccoli centri agricoli, l'idea della mutualità (assicurazione per il bestiame, contro gli incendi, contro la grandine ecc. ecc.). Le ho detto questo — proseguì, sorridendo — per evitare una sua domanda sul perchè vado tenendo conferenze in Friuli intorno alla mutualità, io che non vivo in questa Provincia.

— Oh! s'immagini — protestai. — Ma, poichè fu così gentile di... prevenire, mi permetta che, a conoscenza degli scopi per cui intrattiene i nostri agricoltori, le osservi che nelle sue conferenze, Ella accenna a due sole forme di mutualità agraria: la mutua assicurazione bestiame e la mutua assicurazione incendi...

— Ecco — rispose. — Se noi avessimo cominciato a diffondere l'idea di varie specie di mutualità, non si avrebbe avuto per certo un risultato che potesse veramente chiamarsi brillante, come è quello che finora abbiamo conseguito.

«In tutte le cose, e specialmente in queste, che sono le più delicate, occorre agire con tatto, e procedere con ordine. Al contadino deve essere presentata la questione più semplicemente che sia possibile, procurando di non ingenerare nella di lui mente una confusione, che in questo caso sarebbe stata inevitabile. Abbiamo prescelto nel nostro giro di propaganda di propugnare l'idea delle mutue assicuratrici bestiame e di quelle contro gl'incendi per diverse ragioni, ma più particolarmente perchè son le mutue per eccellenza, quelle che veramente s'impongono agli interessi dell'agricoltore. Ella capisce che la mutua bestiame è quella che più interessa il piccolo proprietario, per il quale noi siamo divenuti tanti apostoli di un'idea italiana, come avvenne per la Francia e per il Belgio, dove ormai questo ramo di mutualità prospera floridissimo.

Le mutue devono essere a base locale.

— Ma prima che l'idea di mutue bestiame sorgesse e si diffondesse, mi sembra che esistessero ed esistano società che di questo ramo facevano e fanno una speculazione.

— Veramente, all'assicurazione del bestiame nessuna società ha potuto resistere.

«I premi pagati dagli assicurati sono esigui, e sono di per sè stessi coperti dalle spese d'amministrazione che una società, fondata con i criteri di speculazione, deve sostenere.

— Ma in queste spese d'amministrazione devono pur incorrere anche le piccole mutue! — non potei trattenermi dall'osservare...

— Sì, ma ridotte ai minimi termini: una mutua assicurazione bestiame, quale noi propugniamo, formata fra agricoltori di un comune o meglio ancora d'una frazione, ha spese d'amministrazione affatto trascurabili; ma v'ha di più: sono addirittura eliminate le spese per la *réclame*, costosa sempre e oggidì costosissima.

«Oltre a questi vantaggi d'ordine finanziario, le piccole mutue (e guardi che questo non dico solo per quelle bestiame e incendi, ma anche per tutte le altre forme; e ve ne sono parecchie), altri ne presentano d'ordine eminentemente morale.

«Oggi assicurato è nel tempo stesso assicuratore, ed ha tutto l'interesse che la società non abbia a soffrire sinistri. Ella comprende come ogni agricoltore sorvegli l'altro, pronto a denunciarlo al Consiglio della mutua qualora dovesse commettere qualche irregolarità a scopo di speculazione. Casi di dolo sono, stia pur certo, quasi impossibili.

«E per convincerla, le citerò un esempio che l'on. Luigi Luzzatti ha, prima di me, citato al congresso di Milano.

«Il presidente di una Mutua assicurazione incendi della provincia di Brescia riceveva un giorno da un associato un biglietto redatto press'a poco in questi termini: «*Egregio sig. presidente — L'avverto che il socio B. adopera, per scaldare il letto, uno scaldaletto, screpolato da una parte. Voglia provvedere.*» E fu provveduto!

«Mi pare che questo esempio serva più d'ogni altro ragionamento; ma ve n'ha un altro anche più sintomatico... Si figuri che un paese, abbastanza grosso, nel Biellese, era stato da anni boicottato — è la vera parola — dalle società di assicurazione; e questo perchè ad ogni tratto vi scoppiava un incendio, senza che la società riuscisse a provare il dolo, quantunque avesse forti sospetti.

«Siccome le compagnie assicuratrici non volevano, ripeto, concludere più contratti con quella popolazione, si formò una mutua fra piccoli proprietari... e questa, finora, non ebbe mai a soffrire un sinistro!...

— E come procedono le mutue? — lo interruppi, convintissimo delle sue ragioni e più ancora, lo confesso, degli esempi...

Le mutue assicuratrici contro la mortalità del bestiame.

— Andiamo per ordine — rispose l'esimio prof. Casalini. — Costituita una piccola mutua, supponiamo quella per l'assicurazione del bestiame, prima e principale cosa è stabilire il premio, che gli assicurati devono pagare.

«Vi sono due sistemi che molto differiscono l'uno dall'altro.

«Il primo, che è forse il più adottato, come quello che pare più semplice ai promotori, è quello basato sulla cosidetta «quota di riparto».

«Quando muore un animale, la carne viene venduta, e la differenza fra l'importo ricavato dalla vendita, ed il valore di stima, è ripartito fra i soci per rimborsare il danneggiato.

«Per questo le mutue, così costituite, si dicono a «*quota di riparto*».

«Il secondo, che è certamente il migliore e che noi del Comitato propugnamo, consiste nel pagamento d'un premio fisso anticipato. Col primo metodo, cioè quello della quota di riparto, non è possibile formare quel piccolo fondo di riserva che conserva, consolida l'associazione; il secondo, oltre che procurare questo vantaggio, di far fronte in un'annata cattiva con i risparmi della buona, dà modo di meglio organizzare i servizi federativi.

Le mutue contro i danni degli incendi.

— Questo per le mutue bestiame; ma per le mutue incendi, come le verrebbero costituire?...

— Le mutue incendi, e così dicasi per le altre varietà di mutue, si organizzerebbero applicando gli stessi premi delle associazioni di speculazione, per non scatenare, da parte di quest'ultime (certo le più potenti) una guerra accanita di tariffe. Il premio dunque sarebbe fisso.

— Ma in questo modo l'associato avvantaggierebbe di ben poco, mi sembra.

— Tutt'altro! Questa forma di assicurazione presenta enormi vantaggi. Si figuri una piccola mutua fra agricoltori di un paese. Questi pagano i loro premi, regolarmente, con quota uguale a quella che avrebbero dovuto sborsare ad una delle grandi società di assicurazione a scopo lucrativo.

«La mancanza di spese d'amministrazione e di *réclame*, la eliminazione degli incendi dolosi e la collaborazione di tutti i soci a frenare lo sviluppo degli incendi, faranno sì che in brevi anni si formi un capitale di riserva notevole.

«Vi sono mutue in Piemonte che in pochi anni, così facendo, hanno economizzato tanto che i sinistri si pagano col reddito del fondo di riserva senza ulteriore pagamento di premi.

«Un altro vantaggio, d'ordine morale, patriottico, è che tutti i capitali i quali servono ora a industrie spesso non italiane, sarebbero impiegati e mantenuti in Italia.

I servizi federativi.

— Ciò ch'Ella mi ha esposto, è veramente convincente; ma non crede che, data la circoscrizione troppo piccola delle mutue assicuratrici, queste non presentino qualche pericolo sulla loro... solvibilità?

«Ammetta per esempio: una mutua bestiame è arrivata a formare un piccolo primo fondo di riserva, quando una epizoozia colpisce il paese in cui la mutua esercita i propri affari. Come potrà essa pagare i sinistrati?...

«O se trattasi di una mutua contro gli incendi, come farà essa a pagare un sinistro per un danno tale, che la somma dei premi di tutti gli assicurati non riescisse a coprire? non le sembra che le mutue fallirebbero, con danno morale e materiale, prima ancora di incominciare il loro benefico funzionamento?

— Questa obbiezione, giustissima, me l'aspettavo, — rispose il prof. Casalini, con fare amichevole. — E non è lei solo a rivolgermela; ma a Lei risponderò come a tutti gli altri.

«E' stata questa ragione che ci ha spinto a far sorgere a Roma, presso il Comitato nazionale le Federazioni Nazionali delle mutue bestiame e delle mutue contro gli incendi; e il loro ufficio è quello della riassicurazione.

«Esse riassicurano parte del rischio delle mutue locali. La federazione nazionale favorisce però in ogni modo il sorgere di federazioni provinciali, e tratterà esclusivamente con queste, non appena costituite, anzichè con le piccole mutue. Le mutue comunali aderenti alla riassicurazione, cederebbero parte del premio, che ricevono dai propri associati alle federazioni provinciali e queste alla loro volta alle nazionali, per cui il rischio verrebbe diviso in tre parti proporzionalmente; così, per la ripartizione del premio e del rischio, mentre viene mantenuto al movivento il controllo, l'opera degli stessi interessati, viene ad ottenersi il vantaggio di allargare il numero di quelli fra i quali i rischi saranno suddivisi.

«E' appunto per questa ragione che noi preferiamo, che nelle mutue assicurazioni del bestiame, il premio sia fisso e antecipato dagli associati; poichè in caso contrario non sarebbe possibile o almeno assai complicata la riassicurazione presso le federazioni provinciali e presso quella nazionale

— E non crede, professore, che questo eccessivo decentramento possa portare un danno, anzichè un utile, alle mutue locali?

— No, perchè le piccole mutue possono riassicurare una sola parte dei loro rischi, riuscendo così a risparmiare e a formare, sia pure in un tempo più lungo, un fondo di riserva abbastanza rilevante, tale almeno da poter conseguire i benefici ai quali prima le accennavo...

— Non volevo saper questo... mi sarò forse spiegato male — lo interruppi. — Desideravo conoscere da Lei, che della questione è padrone, se questo, eccessivo forse, decentramento non produca un danno al sinistrato. Ammetta per esempio un incendio. Prima che il danno possa essere liquidato, ce ne vorrà del tempo!, poichè non è una sola inchiesta da fare, non è un solo ispettore di assicurazioni che vorrà, come suo dovere, ficcare il naso nelle cose del danneggiato: tutte e tre le società vorranno per conto proprio, prima di pagare, essere sicure che il «caso» non sia doloso.

— Questo inconveniente non sussisterà mai. La mutua locale è la sola responsabile, di fronte al danneggiato. Essa rifonderà (qualora sia in obbligo) il danno al sinistrato, facendo quindi la rivalsa, per quello che le compete, sulla federazione provinciale, e questa a sua volta sulla Nazionale.

— Ma, in tal modo, non sono danneggiate le mutue Nazionali e Provinciali? Esse saranno così costrette a liquidare alla cieca?

— Dal momento che la mutua locale paga una parte del sinistro, le federazioni non hanno ragione di non accettare quanto essa ha liquidato.

«La mutua locale, pagando il danno in caso di dolo, non farebbe forse cosa contraria ai propri interessi, lesiva agli altri associati che protesterebbero? Bisognerebbe ammettere che ci fosse, fra tutti questi, un odioso accordo segreto per truffare le mutue provinciali e quelle nazionali; ma anche a questo fu provveduto.

«Le due federazioni hanno diritto di essere rappresentate (al momento della liquidazione dei danni, fatta dalla mutua locale), da un loro incaricato, il quale potrà solamente osservare il modo con cui la liquidazione procede, senza affatto ingerirsene.

— Ella, professore, ha finito col persuadermi che si tratta di nuove istituzioni, veramente utili per tutti gli agricoltori, e che porteranno enormi vantaggi...

La fratellanza umana.

— Certo, certo... vantaggi, come le dicevo prima, d'ordine morale e d'ordine materiale. Quanto ai primi, furono riconosciuti perfino dagli ispettori delle assicurazioni. Ella comprende che, in un paese ove tutti si conoscono rari saranno i sinistri, poichè ognuno ha interesse acchè l'altro s'occupi con cura della casa assicurata. Scomparirà il caso del dolo, e gli uomini saranno stretti fra loro da un vincolo vicendevole, non soltanto d'affari ma di vero affetto. Poichè se a tutta prima la sicurezza delle mutue si basa sul maggiore o minore egoismo umano, un osservatore che non sia superficiale, vedrà in esse il pensiero profondo che veramente le anima. Io credo che queste mutue agrarie siano destinate a una grande funzione avvenire: quella di stringere tutti gli agricoltori d'un paese, di un comune in una sola grande famiglia. Con le mutue bestiame, si raggiungerà un altro beneficio: che ogni proprietario dovrà porre maggior cura ai propri animali.

— Scusi professore — chiesi a questo punto. — E la piccola mutua potrebbe fare anche senza l'organizzazione da loro proposta, quella cioè delle Federazioni Nazionali e Provinciali?

— Non le torna conto — spiegò il dott. Casalini. — Noi, oltre che all'impianto generale, ai benefici della riassicurazione, a quelli della propaganda, dei consigli, offriamo tutti gli stampati, i registri, ecc. In ogni modo, l'idea è appena conosciuta; ma vedrà che anche in Italia si faranno grandi passi; ho questa convinzione, questa sicurezza. Facciamo intanto la più larga propaganda, in unione alle cattedre ambulanti d'agricoltura; anzi, dirò meglio: noi gettiamo la prima idea, la prima pietra dell'edificio che le cattedre poi alla loro volta portano a termine cercando di diffondere con le istituzioni delle mutue assicuratrici il miglioramento agrario.

— Mi permetta di esprimere un dubbio — azzardai. — Se sarà facile costituire le mutue assicuratrici bestiame, la cosa sarà, mi sembra, difficile per quelle incendi.

— E perchè?

— Ormai, specialmente dalle nostre parti, quasi tutti i piccoli proprietari hanno assicurato i propri fabbricati a vecchie solide compagnie e sarà difficile poterne fondare di nuove, con un numero conveniente di assicurati...

— Non è questa una buona ragione. La mutua incendi potrà essere fondata ugualmente, e i soci si chiameranno soci effettivi e soci aspiranti. I primi sono i soci reali, quelli che veramente pagano; gli altri sono quelli che aspirano a diventar tali, allorchè cesserà il loro impegno con le compagnie, impegno che per solito non supera i dieci anni.

In Friuli.

— E in Friuli, ha avuto effetto la sua propaganda? — domandai, forse non senza cadere nella indiscretezza.

— Lo spero — rispose gentilmente il prof. Casalini. — Ho parlato in diversi paesi, e diversi altri dovrò ancora visitare; ma ne ho riportato l'impressione di essere stato capito, ed è quanto basta per le prime volte.

«In Friuli, del resto, abbiamo già qualche mutua federata alla Nazionale: per esempio quelle di Mortegliano, di Goricizza, di Aviano...

— E nel resto d'Italia?

— Eh, vi abbiamo in poco tempo fatto passi che incoraggiano a proseguire...

«Sopra novecento mutue assicuratrici del bestiame esistenti, ben 250 sono ormai federate; sopra 340, ramo incendi, 100 hanno aderito. Quello che però noi desideriamo è che si formi il legame fra le mutue locali, che sorgano cioè le federazioni provinciali; è su quel punto che convergono tutti i nostri sforzi. Ed ho la speranza che a non lungo andare il nostro sforzo sia coronato da un brillante successo. Con la base d'una vasta imponente organizzazione quale noi abbiamo sognato, e cerchiamo con tutte le nostre forze di realizzare, un forte immenso impulso ne conseguirà l'agricoltura italiana che segnerà pure vittoria della fratellanza fra uomo e uomo, fra villaggio e villaggio, fra comune e comune, tendenti ad un unico scopo: il benessere economico individuale, che è anche il benessere economico generale dei singoli paesi e della nazione.

—

Ormai il mio compito era terminato ed io presi commiato dal gentilissimo prof. Casalini, riconoscente per l'intervista concessami; ma più ancora sarà grato il lettore che conoscerà così, quantunque in modo imperfetto, quale sia l'idea che anima la «*Prima cattedra ambulante della mutualità agraria*», presieduta da quel valoroso deputato agrario ch'è l'onor. Ettore Ottavi. E forse qualcuno dei nostri lettori, fatte proprie le belle aspirazioni del Comitato medesimo, si farà a sua volta propagandista di queste istituzioni che segneranno la rigenerazione agraria della piccola e della grande Patria.

Cronaca Provinciale

SACILE

L'opera civile in Tripolitania.

Il caporale maggiore Giuseppe Gambarotta addetto all'ufficio Stampa presso il Comando Generale a Tripoli, scrive la seguente importantissima lettera agli alunni della 4.a classe di qua, che, colle altre precedenti, dimostra quanto affetto lo leghi a questi scolari.

Tripoli 10 Maggio.

Cari alunni della 4.a classe delle scuole di Sacile. Siete proprio tanto gentili!

Io ne approfitto per annoiarvi ancora con quattro paginette di ...Tripolineide.

Questa volta non ho nulla da narrarvi di guerresco: vi parlerò invece di Tripoli e della sua nuova posizione civile.

Io penso che se gli arabo-turchi potessero dare una capatina in città risolverebbero di smetterla, in vista della portentosa opera civile che qui si compie. Infatti in nessuna storia di conquista coloniale si riscontra, come in questa, il fulmineo impiego di tutti i mezzi più moderni dalla locomotiva al dirigibile, l'indigeno ha ammirato in otto mesi ciò che l'Europa vide in un secolo. Tutti i mezzi di traino percorrono, con rumure indiavolato, queste strade. L'automobile presso il cammello aristocratico; il motociclo presso il somarello paziente e rassegnato. E l'arabo osserva tutto senza commoversi, con apatia invidiabile. Verrà certo il giorno in cui esso comprenderà quale grande sacrificio avrà fatto la nazione che se l'è adottato per redimerlo; allora egli capirà di dover essere riconoscente, se il suo animo può giungere a tanto.

Anche la parte commerciale è perfettamente organizzata ora, e già è costituita la camera di Commercio, il Consiglio del Lavoro, e molte altre piccole istituzioni che faranno presto di Tripoli un'eminente città commerciale. E del resto ne ha il diritto, essendo la capitale di questo paese grande quattro volte l'Italia.

Figuratevi, miei piccoli amici, che qui abbiamo persino rari nantes — un'associazione stampa; e poi cinematografi, stabilimento balneare e presto anche un teatrino d'operette.

Certo che il fato è curioso e quasi fenomenale, specie per uno, come me, venuto qui quando le fucilate erano all'ordine del giorno in tutte le vie della città. Ora tutto è tranquillo e sicuro; l'oasi è divenuta metà di passeggiate gioconde.

Il commercio solo si svolge con attività febbrile in modo ammirevole. La pulizia, l'igiene, l'ordine in tutto procedono in maniera che migliore non era dato sperare. I lavori del porto procedono alacremente, il piano regolatore si sviluppa bene e qualche casa all'europea ha già dritte le mura maestre. Si è da ritenere che Tripoli fra non molto debba essere la città modello delle colonie africane.

I nostri connazionali sono addirittura entusiasti del bel lavoro compiuto in pochissimo tempo.

E sono molto affezionati ai soldati che imbruniscono al sole cocente d'Africa, là, alle trincee, oltre l'oasi che verdeggia meravigliosamente.

E noi proteggiamo con amore questa terra che ci è sacra come l'Italia, perchè bagnata dal sangue dei nostri valorosi caduti. Ora anche su Rodi sventola il nostro caro tricolore!

Là i nostri soldati avran nuove vittorie, perchè il soldato italiano combatte sapendo d'aver seco l'anima della Nazione e vince vince sempre brillantemente.

Miei piccoli amici, io provo un grande piacere a scrivervi ed è perciò che non finirei mai.

Ma so che approfittando troppo della vostra bontà, finirei per annoiarvi.

Spero che il mio congedo giunga presto perchè è un anno che non vedo i miei genitori. Potrebbe darsi che il vostro augurio si avverasse presto non certo però pel mese di maggio.

State bene, miei cari amici, e scrivetemi presto; io m'impegno se vi sono buone notizie, di mandarvene.»

Al Politeama. — E' ancor vivo il ricordo in noi tutti delle ottime impressioni lasciateci dalla rinomata Compagnia d'operette Varney-Martinez, in due recenti serate.

Ora sappiamo che la stessa torna fra noi nei giorni 23-24-25 e 26 così per dare ripetutamente le operette: «Geisha» «Vedova allegra» «Donna Juanita» e «Il conte di Lussemburgo».

Conferenza Bianchini — 17 Questa sera, alle 17, il sacerdote Don Bianchini, nel salone di queste scuole urbane tenne la sua conferenza sulla lingua esperantica. Intervennero gli alunni delle nostre scuole medie con insegnanti e parenti cittadini, tra cui due parroci.

Il dotto conferenziere dimostrò ad esuberanza la pratica utilità della lingua stessa, che si può apprendere in cinque sole lezioni che il conferenziere è disposto a impartire, qualora lo consenta il numero degli aderenti.

La esauriente conferenza piacque assai e i presenti salutarono alla fine il fervente apostolo con applausi.

(*Vedi altra corrispondenza in II pagina*).

LATISANA

Traduzione di detenuti. — 17. Questa mane, sotto buona scorta di Carabinieri, a mezzo vettura chiusa furono condotti alla stazione i detenuti Giacomo Pitton fu Andrea sovvegliato speciale della P. S. ed il barbiere Giuseppe Parusatti, qui residenti, per essere tradotti nelle Carceri della vostra città ove compariranno quanto prima davanti ai Giudici. Al loro passaggio, molti curiosi si erano raccolti, credendo vi fosse anche il giovane meccanico Angelo Urban arrestato per ricettazione del noto furto delle L. 4500 e tutt'ora in attesa della chiesta libertà provvisoria.

PALUZZA

Acquedotto e fontane. — Ieri era consiglio. Il cielo piovviginoso al mattino s'era rasserenato, ma sembra che non fosse avvenuto altrettanto nelle menti dei nostri Padri coscritti. Infatti la seduta fu tumultuosa quant'altre mai, e terminata con una votazione favorevole a questa proposta: «Le fontane verranno distribuite; nel Capoluogo due, a getto continuo nel luogo ove esistono le vecchie, però senza vasca che serva d'abbeveratoio; nelle frazioni di Naunina e Casteons una nel centro idem»...

Con questa votazione si pensava all'interesse del Comune, perchè (si diceva) meno fontane ci sono, più i privati compreranno l'acqua per fare i propri comodi senza certi disturbi. Data l'ingente spesa di ottanta e più mila lire esser la costruzione dell'acquedotto che il Comune deve sostenere, è giusto che si proveda quanto è più possibile con la vendita dell'acqua, ai privati.

Queste le ragioni dei «Padri». Ma il «figlio» ch'è il popolo amministrato, vuole anch'egli dire la sua, quando specialmente è toccato nei suoi vitali interessi, e mostra di saperla lunga. Ed eccovi in riassunto anche ciò che il popolo dice: l'acquedotto era necessario per provvedere alla pubblica salute ed utilità; perciò erano stati stanziati a questo scopo i fondi relativi, cioè il ricavato del taglio di un bosco. Dopo mille progetti, prove e pratiche s'iniziarono i lavori di presa, ed ora quelli di conduttura con generale soddisfazione.

Ma la votazione di ieri da un tracollo a tutte le speranze. Tutta quest'abbondanza d'acqua vantata o reale, tutti i lavori e relative spese ricadono in danno dei contribuenti perchè questi vengono a cadere dalle padelle nelle brage. Infatti se ora ci sono due fontane con abbeveratoi, dopo ci saranno due senza.

Porta forse in compenso il nuovo acquedotto altri vantaggi?...

Forse un lavatoio pubblico? Forse una qualche comodità a quelli (e son molti) che prima avevano l'acqua molto distante? Od a quelli che per non andar lungi bevono sempre l'acqua del fiume? Si credeva che il numero delle fontane fosse stato aumentato, come hanno fatto quattro anni fa per la frazione di Rivo che è circa un terzo del capoluogo ed ha tre fontane a getto continuo con abbeveratoi e lavatoio... Ma chi siamo?...

Queste le chiacchiere principali che ho udito e vi trasmetto. Quanto alla sovrabbondanza d'acqua della frazione di Rivo, pare che l'amministrazione abbia già pensato, facendone chiuder due fantane e lasciandone così una sola a getto continuo.

«Far, disfar, rifare, è tutto un lavorare!».

RIVIGNANO

Onorare beneficando. — In morte del compianto cav. Carlo Locatelli vennero fatte le seguenti offerte alla erigenda Casa di Ricovero:

di L. 20 ing. Vittorio Moro e prof. Federico Flora; di 5 famiglia Limena, Roberto Lotti, Francesco Pol, Pietro Magistris, co. Luigi Colloredo, Muzzatti Girolamo, Raffaele Romanelli, famiglia Sollimbergo; di 4 Pietro Bertuzzi, famiglia Biaso 1; di 3 Piacentino Piacentini; di 2 Benedetti Luigi, Sabbadini Giacomo, Minciutti Gregorio, Tosolini Romeo famiglia Gattolini, dott. Leonardo Zuzzi, Ernesto Raffin; di 1 dott. Giuseppe Chiesa, Valentino Chiesa, Biasoni G. B., Tolfoli Gaspere, Cozzi Luigi, Polano Antonio, Seretti Gioele, Fantin Luigi, N. N.

Alla Congregazione di Carità: D'Agostini Giuseppe L. 5, D'Agostini Romano 2, Piacentini G. B. 1, Collavini Antonio fu Natale 1, Morandini Luigi 1, De Nobili Attilio 1, Biasoni Antonio 1, Zaccaria dott. Riccardo 1, Corrado Luca 1, Corrado Paolo 1, Fabris Isidoro cent. 50, Maiero Isaia 50, Comuzzi Beltrame 50, Presacco Luigi 50, Malattia Romano 50, Pilutti Luigi fu Sante 50, Collavini Tobia 50, Limena Riccardo 50, Tonizzo Angelo 50, Pilutti Massimiliano 50 e Pilutti Vittorio 20.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Il Consiglio Comunale è convocato per il prossimo giovedì, 23 maggio, alle ore 20. Vi noto, fra gli oggetti più importanti, questi: Piano regolatore per l'esecuzione del «Progettone» per quanto si riferisce al tracciato della costruenda strada delle scuole e delle strade secondarie. — Contrattazione del prestito con la Cassa Depositi e Prestiti per la costruzione del fabbricato scolastico del Capoluogo. — Provvedimenti di cassa per l'acquisto di porzione dei «Patriarcato» e per la costruzione dell'edificio scolastico in pendenza della concessione di tale prestito. — Nomina della commissione pellagrologica comunale. — Proposta di contributo al Circolo Agricolo per una mostra di buoi grassi da macello. — Offerta per la Flotta Aerea Nazionale.

CIVIDALE

Pranzo ai reduci — Ieri, nella Villa Volpe, in Togliano, il cav. Attilio invitò a pranzo i soldati del Comune, reduci dalla Libia.

L'invitati si mostrarono gratissimi per la cordialità e signorile ospitalità della famiglia Volpe.

Beneficenza — Ricorrendo oggi il terzo anniversario della morte di Luigia Bernardis la vedova signora Angelina Angeli ed il di lei figlio dottor Battista elargirono alla Congregazione di carità lire 10.

Alla Dante. — Il cav. dott. Geminiamo Cucavaz nel quadrimestre della morte della signora professoressa Linda Foianesi direttrice della Scuola normale di San Pietro al Natisone, ha versato alla locale sezione della Dante Alighieri la somma di L. 150 perchè il suo nome sia iscritto quale socio perpetuo.

SUTRIO

La partenza del parroco. E' con vivo rammarico che apprendiamo come l'amatissimo nostro Parroco sac. Don Ettore Fanna, che per cinque anni resse con abnegazione d'apostolo questa importante parrocchia, ora ci lascia, per recarsi in Turrida di Sedegliano, grosso centro del vostro Friuli, chiamatovi dalla fiducia di S. E. l'Arcivescovo Rossi.

Chi sia il sac. Fanna, e quale la sua azione benefica esplicata in questi ultimi anni a vantaggio del popolo a Lui affidato, lo attestano l'abbellimento interno dato alle nostre Chiese, l'istituzione della Scuola dei cantori, e l'impulso dato al nascente asilo infantile, ricreatori festivi locali.

Oratore facondo e geniale, dai modi gentili e corretti, il sac. Fanna seppe emergere ovunque, cattivandosi larga messe di simpatia e d'affetto, senza distinzione di classe e di partito. Ond'è che la sua improvvisa partenza da Sutrio, che sempre l'ha amato, reca un dispiacere profondo in tutti coloro che ebbero campo di apprezzarne le qualità di mente e di cuore.

E la dimostrazione d'affetto — sincera e viva — il Buon sacerdote la ebbe in questi giorni, quando l'adorata sua mamma — mortagli improvvisamente — venne da tutto un popolo piangente accompagnato con fiori e preci, all'ultima dimora.

All'ottimo Parroco che ci lascia per sempre, vada dunque il nostro saluto riverente e l'augurio che il nuovo paese ospitale sia per Lui — buono e colto — fonte inesauribile d'ogni bene.

SACILE

Bersaglieri del colonnello Maggiotto che tornano da Homs.

18. — Nella mattina, a questo distretto militare giungeva la notizia telegrafica che col treno delle 13.50 sarebbero qui smontati ventotto bersaglieri della classe 1888 reduci da Homs, ove erano stati comandati del valoroso popolare colonnello Maggiotto. Essi erano accompagnati dal sergente del 6.o reggimento. Giulio Spadini, bolognese, che fra qualche giorno rientrerà ad Homs. La notizia non tardò a diffondersi; e prima dell'ora indicata alla stazione già si trovavano riuniti moltissimi, quantunque giornata ed ora di lavoro.

All'arrivo del treno, vi furono baci e abbracci fra soldati e parenti e grida entusiastiche ai reduci da parte della folla. Il maresciallo sig. Segato condusse i robusti reduci al Distretto Militare, con un seguito di popolo accorso a porgere loro il saluto fraterno.

Al Distretto Militare, i nostri cari reduci furono ricevuti dal comandante cav. Vittorio Colle che si compiacque con essi per l'ottimo loro stato fisico.

Frattanto fu improvvisata una modesta banda musicale, che accolse i soldati all'uscita del distretto, ore 15, li accompagnò per il corso Vittorio Emanuele imbandierato. Dal palazzo De Casagrande, dal palazzo Dal Pegolo piovevano sui baldi giovani i fiori: ed essi li raccoglievano, ringraziando.

Al Caffè Commercio si erano disposte già le tavole per una bicchierata. Vi presero posto i reduci su invito del neo-sindaco sig. Zancanaro, che porge ai valorosi il bentornato e uno speciale elogio pel valore addimostrato laggiù, onde tener alto il prestigio della patria. Le parole indovinate del rappresentante il Comune sono bene accette dai presenti e specialmente dai soldati, a nome dei quali ringrazia il sergente sig. Spadini.

Prima che il convegno si sciogliesse, fu di comune accordo tra soldati, sindaco e cittadinanza, formulato il seguente telegramma:

Colonnello Maggiotto

HOMS.

Congedandi distret o Sacile riuniti, rievocando gesta ed eroismo del prode condottiero, inviano a mio nome e a quello della cittadinanza sacilese, un saluto e un augurio a Lei che, con entusiasmo, partecipa alla felice riuscita delle nostre armi.

Al Re, all'Italia, ai bersaglieri hurrà!

Le signore in ispecie si uniscono agli auguri.

Sergente 6.o Bersaglieri
Giulio Spadini.

Parecchie marcie vengono pertanto suonate; ma quella che, ripetuta, mette un improvviso entusiasmo nei forti reduci, è la marcia dei bersaglieri. Furono in modo particolare festeggiatissimi il concittadino Naibo, affittuale della ditta Francesco Camilotti e Bortolin di Fontanafredda. Dopo le 16 alcuni reduci, con apposite carrozze sono condotti ingrembo alle rispettive famiglie, mentre gli altri partirono, col raccoglitore delle 16.45 per restituirsi pure ai loro cari, dopo tanti mesi di pericolosa lontananza.

LATISANA

Per la nuova vittoria delle armi italiane. — Ieri nel pomeriggio un fonogramma privato da *Portogruaro* partecipava al nostro Municipio la resa di Rodi. La notizia si propagò in un baleno per tutto il paese, suscitando grande entusiasmo.

Non essendo però la comunicazione ufficiale, s'aspettò questa mane la conferma, che giunse graditissima, per esporre la bandiera nella antenna di Piazza XX Sett., al Municipio, alla Pretura ed a tutti gli edifici pubblici. Anche da tutte le case privato sventola il tricolore e l'aspetto del paese è quello delle grandi occasioni. Nel pomeriggio si diceva che questa sera la banda avrebbe tenuto concerto in Piazza. Ma questa notizia va raccolta col beneficio d'inventario perchè i bandisti qui non sono stipendiati da nessuno e giustamente fanno i loro comodi.

MANIAGO

In tema di dazio.

Riceviamo:

Spet. Direz. della Patria del Friuli,

Leggo nella Patria del 17 un articolo che mi riguarda, prego codesta spett. Direzione a voler pubblicare quanto segue:

Il sottoscritto si fa un dovere di dichiarare e di partecipare in particolar modo al sig. Edoardo Biasoni che egli non fu mai il portavoce di nessuno e quanto discusse nei consigli comunali si ispirò sempre alla propria coscienza e ai principi di buona Amministrazione.

Prova evidente che la tesi sostenuta dal sottoscritto nell'ultima seduta consigliare era condivisa da tutti, indistintamente si è che il consigliere Biasoni con il suo lungo discorso a pro dell'appalto del dazio non riuscì a convincere che sè stesso e a ottenere il suo solo voto, su 16 votanti. E si che consiglieri non soggetti a Dazio ce ne erano tredici.

Quale assessore delegato pel dazio fece una ben meschina figura.

Col massimo ossequio

Stefanutto Rosa Giuseppe
Consigliere Comunale.

L'alpino Bernardo Antonini assolto.

Il Tribunale militare di Venezia fu ieri discusso il processo contro il soldato Bernardo Antonini di Maniago, dell'8 alpini, imputato di ferimento colposo della mula *Erta*. Secondo l'imputazione il soldato, per imprudenza, allo scopo di acquetare la bestia restia a lasciarsi porre la cavezza le avrebbe posto la catena della cavezza stessa in bocca così da reciderle quasi completamente la lingua.

Il soldato contesta l'imputazione, il P. M. sostiene l'accusa e conclude per due mesi di reclusione militare. Ma il Tribunale dopo l'arringa e la replica dell'avv. Tissier manda assolto l'Antonini per non provata reità.

FANNA

Festa della luce elettrica.

Per iniziativa di un comitato locale si svolse qui ieri una riuscitissima festa per solennizzare il primo giorno d'esercizio della luce elettrica, fornitaci dalla ditta Domenico Margarita e C. di Travesio.

Alla sera, i due Comuni di Fanna e Cavazzo Nuovo erano come innondati da un mare di luce, e lo sguardo poteva giungere fino alle vette de' circostanti colli, ridenti più che mai alla nuova luce del progresso e della civiltà. Il corteo di carrozze che s'era mossa da Castelnuovo e portava i rappresentanti di quel Comune, di Travesio e Meduno, giungeva verso sera a Cavazzo e Fanna, accolto entusiasticamente dalle autorità locali e da numerosi aderenti.

A Fanna fu offerto agli intervenuti il Vermouth negli splendidi locali della latteria del sig. Domenico Margarita; poscia, nella sala Marus fu dato un sontuoso banchetto, rallegrato dalla distinta banda di Medun. Fra gli intervenuti notammo, (oltre i signori Margarita, Cavalieri e Prosdocimi, proprietari dell'impianto elettrico): il Sindaco di Fanna, avv. Marchi, l'ingegnere A. Girolami il dott. Zanardini, il dott. Nussi, il dott. Boreanas, il dott. Girolami; il geometra Vasco Ardit in rappresentanza del padre, Sindaco di Cavazzo, il sig. Muraro, l'assessore del Gallo di Travesio, l'assessore G. B. Vallerugo di Meduno, il sig. Bazzani ingegnere e il Sindaco di Fanna ed una larga schiera di distintissime persone appartenenti a questa vasta zona pedemontana che ora usufruisce del nuovo impianto idroelettrico.

Allo spumante, parlarono applauditissimi l'Ingegnere Girolami a nome del Comitato, l'avv. Mario Marchi Sindaco di Fanna; l'industriale Muraro ed il sig. Emilio Prosdocimi, tributando vivissimi elogi al sig. Domenico Margarita che ideò l'importantissimo impianto e che con indefessa attività lo condusse a termine. Ricordò pure l'attività del sig. Margarita per la fondazione e lo sviluppo di una importante latteria qui in Fanna che, insieme a quella di Travesio di sua proprietà, può ritenersi fra le più importanti e ben esercite del Friuli.

A tutti rispose il sig. Margarita, commosso per l'indimenticabile dimostrazione di stima e d'affetto. Ebbe quindi principio il ballo che si protrasse fino al mattino.

La bella festa, che segna un'era nuova nella vita dei nostri Comuni, rimarrà indimenticabile per Fanna.

PALMANOVA

La scomparsa d'una signorina Da Visco (Friuli orientale) scomparve una figlia del sig. Lazzari di 21 anni. Pare che la signorina abbia preso il volo con un giovane sconosciuto, che da parecchi giorni si trovava nel suddetto paese col quale sembra condividesse le simpatie. Fu avvertita anche la questura di Udine; ma le ricerche finora, sembra abbiano avuto esito infruttuoso.

La famiglia Lazzari è stimata ed apprezzata tanto nel Friuli orientale che qui a Palmanova.

PAVIA DI UDINE

Le festose accoglienze ai nostri reduci.

Ci telefonano da Percotto 19 — ore 8:

Ieri sera il paese ha accolto entusiasticamente il bersagliere reduce da Homs Pietro Biaggio, arrivato con l'automobile del nostro sindaco co. Caiselli. Tutto Percotto applaudiva al suo passaggio; la banda, fra grande entusiasmo, suonò parecchi inni patriottici. Il Biaggio si ebbe una bicchierata in casa del co. Caiselli; e l'automobile lo riaccompagnò a casa a tarda ora, e dopo di lui fu condotto a Passeriano un'altro suo camerata.

Nel momento in cui vi telefono è giunto un'altro reduce Gubero Angelo dell'11 bersaglieri. La popolazione gli prepara un'imponente dimostrazione.

Ci telefonano da Percotto ore 8.30:

In questo momento si è formato un imponente corteo preceduto dalla banda che suonava la marcia reale.

Il bersagliere dell'undicesimo, ha un'accoglienza entusiastica trionfale. Egli sarà condotto in corteo nella casa del co. Caiselli ove gli verrà offerto un rinfresco.

Il ricevimento dal co. Caiselli

(*Ci telefonano ore 9.40*) L'automobile dell'egregio nostro Sindaco co. Caiselli si recò a Passariano a levare il soldato Dentesan; quindi seguita dalla banda andò a prendere gli altri tre reduci di Percotto e li portò tutti nell'ospitalissima villa del conte.

I giardini sono tosto invasi dalla folla. I quattro reduci furono accolti in casa dalla gentilissima signora contessa Caiselli, dal sig. conte e dai contini Francesco e Michele. Fu loro offerta insieme ad altri invitati e ai bandisti una sontuosa bicchierata.

Il Parroco don Pavit intervenuto alla festa tenne ai gloriosi reduci un patriottico discorso vivamente applaudito.

Al sacerdote seguì la gentile contessa Caiselli che disse nobilissime parole e conchiuse inneggiando all'Italia; *Viva l'Italia*. Un applauso irrefrenabile fece eco alle alte espressioni della colta e gentile nobildonna.

Mentre telefono i reduci sono ancora in casa Caiselli e la banda continua a suonare.

Ore 10.15. — In questo momento reduci e invitati sono usciti da casa Caiselli, e preceduti dalla banda si sono recati in Chiesa ove sarà cantato un solenne *Te Deum*.

S. PIETRO AL NATISONE

Arrestato in Austria per sospetto di spionaggio.

A Canale, presso Tolmino, fu arrestato per sospetto di spionaggio, il giovane Giuseppe Raccaro di Antonio, del nostro Comune, viaggiatore in macchine da cucire della Casa Singer; ottimo giovane, incapace di commettere azioni men che corrette. Le nostre autorità si rivolsero subito al R. Prefetto ed all'on. Morpurgo pregandoli d'interessarsi per ottenere la sollecita liberazione dell'arrestato.

Un gentile pensiero ebbe il nostro Sindaco dott. Geminiano Cucavaz: non potendo assistere alle onoranze funebri tributate al tenente aviatore nob. Vincenzo de Persiis, interpretando i sentimenti di ammirazione e di gratitudine che legavano queste popolazioni al valoroso estinto così tragicamente spento sul campo d'aviazione di Pordenone; incaricava il Sindaco di Pordenone di rappresentarlo ai funebri stessi e inviava un telegramma di condoglianza alla giovane inconsolabile vedova.

PONTEBBA

Il trionfo di Rodi e una grandiosa dimostrazione patriottica — Stamane all'arrivo dell'omnibus delle 9.24, una grandiosa novella si diffuse in un baleno nel paese: le armi italiane trionfarono a Rodi!

Ipso facto, da tutti i balconi, da tutti gli edifici pubblici fu esposto il tricolore, e il paese assunse una fisionomia solenne festosa.

Il capo stazione sig. Scomazzoni aperse una sottoscrizione negli uffici per concorrere a che la dimostrazione patriottica, indetta per la sera, riuscisse ancor più magnifica. La lista si riempì di firme. Il capo stazione, con quell'entusiasmo ch'è proverbiale in lui per tutto quanto si riferisce a manifestazioni di sincero patriottismo, si adoprò a tutt'uomo per i preparativi: adornamento alla facciata dell'edificio, erezione del castello per i fuochi di artifizio, sospensione di palloncini.

E venne la sera: dai colli circostanti rintronò una salve di mortaretti; tutto il popolo si radunò nella piazza maggiore. Qui la musica suonò la marcia reale, l'inno, la marcia Derna. A ogni suonata, dalla folla che gremiva lo spianato si sprigionavano le grida: viva l'esercito! viva Ameglio! viva la marina nostra! viva Rodi nostra!

Nell'animo di quella folla s'agitava un sentimento irrefrenabile, un entusiasmo senza limiti.

Poi, a un cenno, il corpo bandistico mosse alla volta del piazzale della stazione, seguito dalla valanga popolare che acclamava. La vasta piazza presentava un magico colpo d'occhio: largamente illuminata da torcie, da palloncini, da fuochi di Bengala: anche l'edificio ferroviario, a cura del capo stazione, era sfarzosamente illuminato. Da un altro lato, dalla villa Biancheri, uscivano fiotti di luci ommicolore.

Alcuni giovanotti s'unirono e formarono una altissima piramide: sulla cima vi salì un ragazzo a sventolare il tricolore. La musica intuonò la marcia reale.

Fu un subisso di entusiasmo di acclamazioni: viva il re! viva l'esercito.

Venne intanto offerto un rinfresco al corpo bandistico dagli adetti alla stazione, aderenti all'iniziativa del loro capo sig. Scomazzoni.

Da ultimo musica e popolo tornarono in paese: vennero suonati alcuni inni, intanto che il giovanotto Buran Mario faceva innalzare un gran pallone a tricolore, da lui fabbricato a spese dell'iniziatore della festa.

Fu una serata indimenticabile. Solo una cosa dolse a tutti; fosse mancata l'alata parola del nostro oratore popolare, impedito da forza maggiore.

Cronaca Pordenonese

Le industrie Pordenonesi a Tripoli. — Dall'*Eco di Tripoli* del 12 corr. stralcio alcuni periodi dell'articolo Tripoli industriale che rispecchiano l'attività dei nostri industriali:

...Fra poco udremo risuonare le mura di Porta Nuova del festante clamore di uno stabilimento che è uno dei più perfetti e meravigliosi progressi delle industrie meccaniche: una segheria con tutta una complessa lavorazione a macchina del legno. Il municipio, con veduta larga e sicura, ha pensato a provvedere alle modeste esigenze del nuovo popolo di lavoratori che affollerà la nostra città ed ha concesso l'impianto di questo stabilimento, dal quale usciranno, in tempo brevissimo, centinaia di mobili, belli e pronti, a prezzi modicissimi, serramenti e tutto quanto può occorrere alle costruzioni edilizie. La costruzione a macchina di questi mobili è di una semplicità straordinaria, quantunque possa quasi sembrare inverosimile. Da questo gran cuore che pulserà quanto prima presso Porta Nuova trarranno la vita tutte le piccole industrie affini di Tripoli, le quali potranno attingervi tutto quanto serve ad esse per la lavorazione materiale a macchine del legno.

Questo coraggioso industriale che ha investito ingenti capitali in questa impresa è uno dei più tenaci militi del lavoro, e noi vogliamo additarlo assieme agli altri quale esempio ai tentennanti e agli sfiduciati: è la Ditta Santin Francesco e figli di Pordenone, rappresentata qui in Tripoli dal Procuratore Santin Ernesto, che, sfidando difficoltà inaudite, è riuscito a dare alla nostra città un'industria nuovissima e un grande impulso al commercio.

Pordenone è veramente fiera che i suoi figli sappiano farsi tanto ammirare nelle industrie anche nella nuova terra d'Italia. Proprio oggi, domenica, a Tripoli si festeggiera l'inaugurazione del grandioso stabilimento! Auguri.

Movimento Stato Civile — Nati maschi 5, femm. 4 totale 9.

Morti Busetto G. Batta di anni 81, De Persiis Vincenzo id 29, Cancian Lodovico di mesi 10, Rosset Anna di anni 7 e mesi 9, Micheluz Albina id. 1, R. r. Giuseppe id. 72, Bruni Fedele id. 79.

Pubblicazioni di matrimonio. Rrengo Ercole con Pase Giovanna, Visentin Gaetano con Mazzon Adelina, Vizzola Giovanni con Zarnattini Vittoria, Pegorin Antonio con Marin Regina.

Un calcio di cavallo. — Stamane il giovane Basso Giuseppe, d'anni 20, agente della macelleria Petris recatosi nella stalla per governare una cavalla giovanissima ebbe un calcio che lo mandò a farsi medicare all'ospedale ove lo dichiararono guaribile entro una quindicina di giorni.

Per il nuovo teatro. — Ieri la Commissione pel nuovo teatro si riunì in una sala del Sociale per discutere sulle sorti di questo importante edificio. Essa approvò il progetto dell'architetto Valle e deliberò la vendita dei palchi ad un prezzo variante dalle 1000 lire alle 4500. La commissione diede incarico alla Presidenza a cercare un'impresa costruttrice che forse sarà la Trolli di Milano attualmente qui trasportata per la costruzione della Caserma di Cavalleria.

Sezione Pordenonese della Stampa. — L'egregio giovane sig. Pietro Pisenti, giornalista brillantissimo, convocò tutti i corrispondenti e cultori di giornali ad una riunione al Caffè Nuovo allo scopo di costituire una sezione della Federazione della stampa italiana e per escogitare i mezzi come istituire un circolo di cultura. La felicissima idea trovò l'approvazione di tutti i convenuti i quali diedero incarico all'egregio giovane di compilare uno schema di statuto da approvarsi nella prossima seduta.

Cronaca degli affari

Mutamenti in una Società. — Il Signor Giovanni Michelazzi ha cessato di far parte, come socio accomandatario, della Ditta Agnola Michelazzi e C.i di Udine, pur continuando ad essere collaboratore nell'azienda. Entrò come socio accomandante il nob. dott. Antonio De Pilosio, e la società continuerà sotto la denominazione sociale L. Agnola e compagni.

Un fallimento... inutile — fu quello dell'ostessa Angela Menazzi. L'esercizio morì consunto per le eccessive spese, in rapporto ai redditi quasi nulli e di attivo c'è solo il poco mobilio di casa. In mancanza di dati contabili, non è possibile neanche di determinare lo sbilancio, che però non è grande cosa.

Le condizioni finanziarie del fallimento Borghello. — Si conoscono sommariamente le condizioni finanziarie del fallimento di Gioacchino Borghello, arrestato all'Albergo Nazionale due settimane addietro sotto imputazione di falsi in cambiali. Attivo dalle 5 alle 6 mila lire; passivo, 15 mila, di cui 1000 privilegiate. Ma contro il Borghello sta oltre l'accusa sopra riportata, anche quella di bancarotta fraudolenta.

I fatti della cronaca minuta siano narrati in due righe; se trattasi di fatti importanti, preavvisino i corrispondenti di mandare tutti i particolari possibili. Telefonare, per fatti gravi, anche nel pomeriggio ed alla sera.

Il primo trasporto di 750 prigionieri turchi partiti da Rodi. La flotta nell'alto Egeo.

Una caserma turca bombardata.

Un radiotelegramma dell'ammiraglio Amero informa che venerdì notte la nostra nave Regina Margherita entrò nel golfo di Marmaritza (nella penisola dello stesso nome, che si protende dalle coste dell'Asia Minore, di fronte a Rodi) e che all'alba bombardò e distrusse la caserma turca. A Marmaritza faceva capo il cavo telegrafico che serviva alle comunicazioni di Rodi con il continente turco. Vi si trovava una piccola guarnigione turca.

L'imbarco dei primi 750 prigionieri.

Le truppe vittoriose entrano a Rodi.

Rodi, 18. — Le nostre truppe hanno fatto ieri ritorno a Rodi, lasciando a Psithos un distaccamento per assistere i nostri feriti e per raccogliere le armi e le munizioni nascoste dai turchi nei villaggi vicini, nonchè i soldati turchi sbandati e dispersi che ancora non si sono presentati per la resa.

Ieri sera sono stati imbarcati sul *Sannio* i primi settecento cinquanta prigionieri di truppa, nonchè 29 ufficiali, il comandante militare dell'isola, il comandante della gendarmeria, una sezione di artiglieria ed una di mitragliatrici ed altre 200 casse di munizioni.

Le truppe vittoriose sono state accolte in città con grandi feste.

La popolazione si è riversata fuori della città ad attendere l'arrivo del generale Ameglio e dei suoi valorosi soldati.

Un attentato contro il gen. Ameglio?

Milano, 18 sera. Telegrafano da Atene al «Secolo» che una persona dell'equipaggio dello «Scilla» proveniente da Rodi e appreso durante le due ore di permanenza a Rodi che alcuni giorni or sono un abitante turco-cretese di Rodi sparò due fucilate contro il generale Ameglio, ferendo invece un sott'ufficiale che lo accompagnava. Il turco cretese sarebbe stato fucilato.

Le trepidazioni della "flotta fantasma,,

Trieste, 18. — Si smentisce qui che la flotta turca voglia abbandonare il tranquillo e sicuro rifugio dei Dardanelli per uscire in linea di battaglia. Le dodici tonnellate di carbone ordinate dalla Turchia, altro non sono che il solito «stok» trimestrale contrattuale. La flotta turca sa troppo bene che uscendo sarebbe senz'altro colata a picco.

La Bulgaria si arma contro la Turchia

Roma 18 — Notizie da Atene dicono che i trasporti bulgari che stazionano al Pireo hanno avuto l'ordine di rientrare subito a Vallona. Quest'ordine fa presupporre una mobilitazione della Bulgaria contro la Turchia.

I Dardanelli aperti
Quattro sole navi sono passate

Costantinopoli 18 — Quattro navi soltanto passarono oggi i Dardanelli.

Il bottino di guerra a Rodi.

Abbondante è il bottino di guerra che ammonta a circa duemila fucili, a due batterie da montagna, a due batterie di mitragliatrici ed a copiose munizioni.

Un combattimento a Zanzur.

Tripoli, 17. — Stamane le batterie hanno eseguito alcuni tiri di prova battendo le nuove trincee nemiche costrutte a Zanzur. La ricognizione della cavalleria aveva lo scopo di attirare il nemico verso le nostre posizioni, e riuscì nel suo intento. Il nemico si presentò ma, fatto bersaglio dalla nostra artiglieria fu obbligato a ritirarsi con nuove perdite. Alcuni battaglioni di riserva erano pronti per una eventuale controffensiva.

Nostri fonogrammi

La squadra italiana nell'alto Egeo?

MILANO 19. Il Temps di Parigi ha da Atene: La squadra italiana ha lasciato le acque di Rodi dirigendosi al Nord. Alcune navi furono avvistate presso Mitilene.

Una carovana assalita e dispersa dalle truppe di Bu-chamez

MILANO, 19. Si ha da Tunisi: Una numerosa carovana di viveri, partita giovedì da Ben Gardame è stata assalita dispersa e messa in fuga. Un battaglione del 64.o fanteria di Bu-chamez, era stato arditamente lanciato contro di essa.

Dopo un vivace assalto, i cammellieri si diedero alla fuga abbandonando parte del carico e numerosi morti e feriti.

Questa brillante operazione ha gettato lo sgomento tra le tribù limitrofe, e la pensare che un'altra carovana di 12000 cammelli pronta a partire per il campo turco, si sbanderà, o imprenderà una strada molto discosta dalle nostre truppe.

Persone giunte da Bu-chamez hanno detto che quella regione, fino a ieri arida e brulla, è ora trasformata dai nostrisoldati così da renderla irriconoscibile. La penisoletta di Bu-chamez è già risanata; a Forwa esiste già un magnifico viale Garioni, una piazza Vittorio Emanuele, una palazzina del Governo.

Il generale Garioni nei momenti di tranquillità, s'occupa assai d'agricoltura. Verso la fine del mese saranno piantati intorno al fortino di Forwa migliaia di Palmizii.

Anche le condizioni sanitarie dei soldati sono ottime. Il generale Garioni ha saputo fugare la febbre malarica a segno che solo otto soldati n' erano colpiti giorni fa.

L'acqua di Bu-Camez è buona e potabile; per mezzo di tubi viene mandata al fortino di Forwa, poichè in quel luogo non si trova che acqua salata.

Per poter risolvere il problema dei pozzi a tesiani si trova a Bu-chamez un ingegnere che ha già iniziato studi.

Effetti della guerra a Giaffa

MILANO 19. Si ha da Cairo:

Persona venuta da Giaffa riferisce la desolazione e la miseria che vi regna. Lo spavento invade la popolazione ogni qual volta comparisce sul mare una nave.

Il commercio si è arenato e la miseria cresce di giorno in giorno.

La prima giornata del giro d'Italia la partenza da Milano.

MILANO, 19. — Stamane verso le tre sono partiti 54 corridori che intraprendono il Giro d'Italia. Nonostante l'ora mattutina folla abbastanza numerosa era accorsa al luogo della partenza. La gente ha applaudito i migliori corridori, e in special modo la sguadra militare composta di quattro bersaglieri. A due chilometri più in là dal luogo di partenza, avvenne il primo incidente, il vicentino Roncon che correva nella categoria incoraggiamento fece una caduta abbastanza grave.

Il cerchio d'una ruota si spezzò, ed il Roncon precipitò a terra riportando una contusione sopra al ginocchio. Con un automobile veniva portato all'ospedale ove la ferita fu giudicata di poca gravità.

Parlamento Nazionale.

Senato. Nella seduta di ieri, avuta partecipazione della morte del Re di Danimarca, furono votate condoglianze alla Nazione Danese, dopocchè il Presidente del Senato e l'on. Di S. Giuliano ministro degli esteri ricordarono che il re Federico VIII fu saggio e dotto educatore, benefattore amoroso del suo popolo, promotore di civile progresso.

Camera. La seduta si apre con una commemorazione di Federico VIII re di Danimarca. Si manderanno le condoglianze della Camera al presidente di quella danese.

Fra le interrogazioni, notiamo quella riguardante i sussidi ai veterani e reduci per dire che le domande di sussidio sono 150000; che la commissione lavorando con tutta alacrità, ne esamina 500 al mese; occorrono dunque per lo meno trenta mesi per esaminarle tutte!

Si riprende, poi, la discussione sulla riforma elettorale: il metodo di votazione occupa quasi tutta la seduta. La Camera respinge un ordine del giorno in proposito presentato dall'on. Pantano; e approva gli articoli relativi conforme ai desideri del Governo.

CRONACA CITTADINA

Pro flotta aerea. — La somma raccolta dal Comitato, quale figura nel 17.o elenco pubblicato, è di lire 12,761.30. Notevole, fra le offerte, quella proveniente dalla sottoscrizione dei Veterani e Reduci in protesta contro la deliberazione votata dall'assemblea generale (21 contro 18: lo ricordi la cittadinanza) della Società operaia generale, con cui si sconfessava l'adesione della Direzione (3 contro 2) al Comitato cittadino pro flotta aerea.

Alcune offerte sono spedite direttamente a Roma: così 500 lire mandò il personale delle Poste telegrafi al rispettivo Ministero, sottoscrivendo altre 29.75 che rimise al Comitato cittadino; e l. 117.10 mandò il Ginnasio-Liceo (raccolte fra insegnanti ed alunni) al Ministero della Pubblica Istruzione.

Ricorso respinto.

La Giunta provinciale amministrativa, ieri in sede di contenzioso ha pronunciato la decisione sul ricorso 30 gennaio 1912 del sig. Antenore Verzegnassi contro la deliberazione 16 dicembre 1911 del Consiglio comunale di Sedegliano, che lo licenziava dal posto di segretario di detto Comune.

La G. P. A. ha respinto il ricorso ed ha condannato il ricorrente nelle spese tutte dei giudizi.

Al soldato D'Agaro
reduce dalla Libia

di Prato Carnico, al quale mancò il bentornato dall'amministrazione socialista del luogo, non volendo essa parere favoreggiatrice di guerre (celebre resterà per la sua goffaggine, il sofisma del signor Luigi Pignat: la mostra d'emulazione produce. l'areoplano distrugge...) a lui, ch'ebbe a soffrire, per queste mancate accoglienze, vedendo i commilitoni accolti con fratellevole entusiasmo dai propri compaesani, le fanciulle della I classe tecnica inviarono un occorrente per scrivere in argento, accompagnando il dono con le seguenti parole, nobilissime nella loro semplicità:

Al reduce D'Agaro

che nella Libica terra, insieme ad altri valorosi, espose la vita per la grandezza d'Italia, giunga gradito il saluto che le fanciulle della I. Classe Tecnica a Lui inviano, unito ad un piccolo ricordo, che oggi e sempre, nella pace ben meritata della famiglia, gli dica di quale stima e di quanta ammirazione Egli sia degno

Udine, addì 19 Maggio 1912.

Beltrame Antonietta, Bo Caterina, Covra Elisa, Covra Gemma, Caneigh Pierina, Cucchiai Irma, D'Ambrosi Alma, Fornara Maria Gremese Ida, Mauro Maria, Mini Rosa, Pagnutti Bice, Poppelmann Pierina, Zearo Rosa

Care giovanette! Abbiano esse il nostro plauso cordiale.

—

Al nostro ufficio pervennero: Paolo Lucchini 2, G. Mattiussi e P. Menotti di Trieste 5, Comitaao Friulano di Soccorso L. 20, Presidenza d l Comitato stesso 10. Somma precedente L. 20. Totale L. 57.

L'offerta dei signori Menotti e Mattiussi era accompagnata dalla seguente lettera:

Trieste, 18 maggio.

I sottoscritti plaudendo all'idea dell'Esimio Dottore Tullio Liuzzi a favore del soldato D'Agaro di Prato Carnico, inviano da Trieste, con la speranza di trovare un forte numero di imitatori in segno di protesta contro i Turchi di Prato Carnico a favore del summenzionato soldato L. 5 (cinque).

G. Mattiussi e P. Menotti

Chi assumerà l'esattoria? — Ieri alle 16.30 scadeva il termini per la presentazione delle offerte da parte delle ditte che volessero entrare in terna nell'assunzione e dell'esattoria comunale del I mandamento. L'offerta che finora fu di 1.05 era stata portata a 1.15; ma ciò non ostante nessun offerente si è presentato.

E se nemmeno la Banca di Udine che per 25 anni ha gestito l'esattoria pur con l'aumento di 10 cent. non ha creduto presentarsi vuol dire che non l'ha ritenuto conveniente.

Ora l'Intendenza di Finanza dovrà entro luglio, indire l'appalto per asta pubblica.

Alla Cucina popolare — A rappresentare il comune nel consiglio della Cucina popolare è stato nominato il sig. Giovanni Bissattini.

Le feste di domani
per una visita fraterna.

Come fu annunciato, domani la Società di Mutuo Soccorso fra i barbieri di Treviso — una Società veramente benemerita della sua classe perchè parecchie fra le più moderne esplicazioni del soccorso fraterno volle e seppe attuare — contraccambia alla consorella di Udine la visita che questa le fece nel 4 settembre passato. Ecco il programma della giornata:

Ore 7 1|2. Adunanza alla Stazione ferroviaria, degli invitati e delle Associazioni cittadine e Rappresentanze, con intervento della Banda Municipale.

7 3|4. Formazione corteo e gruppo fotografico istantaneo.

8 1|4. Deposizione corona ai Martiri per la Patria; dono gentile dei cari ospiti.

8 3|4. Vermouth d'onore nella Palestra di ginnastica.

9 1|2. Colazione (libera).

11. Gruppo fotografico a ricordo, sullo scalone nel piazzale del Castello.

11 1|2 Visita al Museo ed alle gallerie.

13 1|2. Visita alla città.

15. Banchetto all'Albergo «Toppo», con inviti alle Rappresentanze ed alla Stampa. — Dono ricordo, in omaggio, alla Società Barbieri di Treviso ed a tutti i Soci di Udine. — Svolgimento programma «Villotte Friulane» — Banda.

19. Accompagnamento dei graditi ospiti alla Stazione ferroviaria con Banda.

Il circolo corale canterà, durante il banchetto, le migliori delle nostre villotte, e cioè:

I. «La gnot d'Avost» Prof. Sigurini — II. «L'Ave Marie» M.o Escher — III. «La gnot d'Avril» M.o Cucchi — IV. «La chiampane» M.o Marzuttini — V. «Ma tu Pieri» (a 4 voci) M.o Cucchi — VI. Vilotte nella «Maridarole» M.o Escher — VII. «La notte» (a 4 voci) M.o Schubert.

E la banda di Basaldella, pure durante il banchetto, svolgerà il seguente programma:

I. Evviva Treviso. Marcia — II. Evviva Roma. Marcia — III. Primo Bacio. Valtzer — IV. Marcia Reale — V. Bandiera. Marcia.

Come la nostra Società dei parrucchieri ebbero dalla cittadinanza di Treviso festose cordialissime accoglienze, non dubitiamo che altrettali riceveranno a Udine i gitanti trevigiani. Notiamo intanto con vero piacere che Sindaco e Giunta assecondarono in tutte le loro domande la commissione della società concittadina che fu incaricata di organizzare il ricevimento.

Programma musicale che la banda del 2.o regg. Fanteria svolgerà stassera 19, dalle ore 20 alle ore 21.30 in Piazza Vittorio Emanuele.

Marcia (Caval. Monferrato) —	Jamalajoi
Valtzer (Nuits d'Orient) —	Jorzioi
Fantasia ((Lorebay) —	Catalani
Atto 3.o Ernani) —	Verdi
Mazurka (Sempre sola) —	Becucci

TEATRO MINERVA
Cinema Splendor

Un pienone ieri sera al Cinema Splendor per godere il bellissimo nuovo programma.

Quest'oggi, ultima definitiva rappresentazione delle Due Palme. Programma nuovo. *Prezzi popolari.* Si incomincia alle ore 15.

Giacomo Calderini fu assassinato?...

La mattina dell'11, verso le 4, sul tratto di linea ferroviaria Cormons-Ponte Judri, fu trovato cadavere orribilmente mutilato il cividalese Giacomo Calderini.

L'autorità inquirente di Cormons, sotto il cui territorio avvenne la scoperta, iniziò subito indagini cercando stabilire se trattavasi di suicidio oppure di una disgrazia.

Pare che il giudice abbia finito col sospettare di delitto: una ipotesi, finora, ma che risponde ad alcune considerazioni non trascurabili: il povero vecchio sarebbe stato ucciso e quindi portato sul binario per nascondere il delitto.

Questa ipotesi è sorta dalle constatazioni che il cadavere stroncato era rigido e non presentava alcuna contrazione, come sarebbe stato naturale nel caso di un suicidio o di una disgrazia avvenuti poche ore prima; che non una macchia di sangue fu trovato sul luogo ove giacevano i resti del corpo mutilato, nè di sangue era lorda la macchina che avrebbe fatto lo scempio.

Ed è un'altra circostanza ancora, pure grave anche questa: il Calderini era partito da casa con un portafoglio contenente denaro, portafoglio che non fu trovato indosso al cadavere.

Ieri furono a Udine alcuni ispettori della Südbahn, i quali interrogarono il personale viaggiante che scortava il treno investitore.

I nostri impiegati confermarono che nella visita fatta alla macchina nel domani non si riscontrò veruna traccia di sangue.

L'avventura dell'ex assess. Pauluzza
a Gorizia

Quando si va nel vicino impero, non si sa mai quello che tocca!

Il signor Pietro Pauluzza recavasi la settimana ieri spirata, per affari, a Trieste; e dopo sbrigatosene, ritornava, fermandosi a Gorizia per altre sue occorrenze. Di queste pure si districò in modo che gli rimase un certo lasso di tempo. Egli credette d'impiegarlo bene, facendo una passeggiata fino al nuovo ponte carrozzabile sull'Isonzo; e cammina, e guarda, e ammira: le posizioni sono veramente incantevoli... Ma la sua ammirazione parve sospetta a qualcuno, tanto sospetta che ne avvertì la gendarmerie e questa il commissario.

Intanto il nostro sior Piero, che pur non ha l'aspetto di ufficiale dell'esercito italiano, continuava la sua passeggiata innocente e faceva ritorno alla stazione: voleva fermarsi a Cormons, dove anche aveva qualche affare. Ma ecco che, mentre sta per montare nel treno, lo avvertono ch'era ....aspettato.

— Da chi?

— Dal signor i. r. commissario.

— Io?

Non c'era, naturalmente, da fare obbiezioni. Egli vi andò; fu gentilmente accolto, gentilmente e minutamente interrogato sull'essere suo, sul perchè si trovava in viaggio, sul motivo della sua fermata a Gorizia e di quel passeggio al Ponte... Fu creduto... anche perchè il signor Pauluzza potè mostrare alcune carte comprovanti quanto egli diceva. Una cosa peraltro, l'i. r. commissario non poteva adattarsi a credere, non sappiamo perchè; e precisamente, che il signor Pauluzza avesse frequentato il Ginnasio Liceo anzichè le scuole tecniche: egli insisteva che dovesse aver studiato in queste ultime... forse perchè nelle tecniche si studia il disegno, l'agrimensura... che possiamo dir noi?, studi che permettono di formare schizzi di ponti, magari di fortificazioni... Il sospetto di spionaggio è tanto diffuso, nell'impero vicino, che arrestarono giorni fa persino un giudice del tribunale di Gorizia!...

Meno male che tutto finì, se non proprio «in bene», «meno peggio» di quel che poteva capitare. Il signor Pauluzza «perdette» il treno e doverte pernottare a Cormons, ecco tutto suo guaio... almeno per questa volta.

L'epilogo mortale
d'un infortunio.

Una settimana fa il meccanico Enrico Talotti d'anni 36, da Paderno, mentre lavorava, si feriva alla fronte. Parve cosa leggera, tanto che il medico si limitò a consigliarlo di restar a casa: in pochi giorni sarebbe guarito. Purtroppo, in una seconda visita constatò un aggravamento: la ferita suppurava. Gli consigliò l'ospitale, dove il Talotti fu accolto d'urgenza. Ieri, verso le 16, il pover'uomo cessava di vivere per ascesso cerebrale da ferita suppurata con frattura del frontale.

Bersaglieri reduci da Homs
Festosa accoglienza.

Ieri sera alle 7.50, arrivarono da Homs cinque «ascari gallina». Sotto la tettoia si improvvisò una piccola dimostrazione, accompagnando i soldati fin sul piazzale della stazione. Quivi uno d'essi era atteso da una automobile infiorata e ornata da tricolore, di proprietà del co. Caiselli; e su di essa si trovavano il consigliere comunale di Percotto Francesco Omenet e alcuni compaesani. Il bersagliere Pietro Biaggio di Percotto, fu acclamato e baciato, e con un camerata di Passeriano fu fatto salire nell'automobile, che partì come una freccia. Gli altri tre soldati facevano ritorno ai loro rispettivi paesi col treno successivo per Palmanova. (Vedi cronaca Pavia di Udine).

Chi desidera avere copie, mandi, colla richiesta, anche l'importo relativo.

STATO CIVILE

Bollettino sett. dal 12 all'18 Maggio 1912.

Nascite

Nati vivi maschi	12	femmine 7	
» morti	1	»	
» esposti	1	»	2
		Totale	23

Pubblicazioni di matrimonio

Rinaldo Palla falegname con Irma Pittoni setaiuola, Romeo Rizzi barbiere con Maria Biondani sarta, Vito Montanaro maresciallo con Carolina L'Abbate civile, Licinio Straulino negoziante con Maria Scriboni sarta, Giuseppe Ventura cameriere con Maddalena Patri casalinga.

Matrimoni

Giuseppe Mian manovale con Anna Iuri contadina, Giovanni Pilotti impiegato privato con Rosa Zorzi civile, Pietro Peresani falegname con Maria Del Bianco seggiolaia, Dante Budai facchino con Elisabetta Gottardo casalinga.

Morti

Anna Mani Pontoni fu Francesco di anni 46 contadina, Teresa Antonini fu Luigi ved. Rosero di anni 91 casalinga, Vergeo Merlino di Antonio di mesi due, Emma Rossi Visintini di Giuseppe d'anni 54 casalinga, Giovanni Battista Zorzi fu Luigi d'anni 64 sacrestano, Oreste Cecchini fu Giovanni d'anni 40 falegname, Teresa Marcon De Biasio fu Giuseppe d'anni 40 villica, Nicola Marsicano fu Raffaele d'anni 52 pensionato, Eugenio Pilot di Giuseppe d'anni 27 operaio, Pietro Degano fu Antonio d'anni 65 muratore, Umberto Masolini di Giovanni Maria d'anni 31 custode teatrale, Maria Pellarini Medena fu Valentino d'anni 65 domestica, Pia Lirussi fu Giuseppe d'anni 36 bracciante.

Totale 13 dei quali 4 appartenenti ad altri Comuni.

Lotto - Estraz. 18 Maggio

VENEZIA	16	42	75	56	11
BARI	2	8	56	53	16
FIRENZE	34	1	36	69	39
MILANO	41	75	80	85	15
NAPOLI	20	46	84	67	16
PALERMO	53	54	50	90	70
ROMA	21	55	70	50	81
TORINO	84	9	2	46	24

Per i medicinali Casile

La stampa estera fa molti elogi ai rinomati medicinali Casile, per gli ottimi risultati che giornalmente danno nel guarire radicalmente tutte le malattie delle vie genito-urinarie ed affini.

(*Vedere avviso in quarta pagina*).

Corriere Giudiziario
Tribunale di Udine.

Pres. Turchetti — P. M. Tonini

Lo strascico d'un fattaccio

Stamane comparvero nell'aula del Tribunale Giovanni Menini, Santa Virgilio, Egidio Liprandi, Anna Vajncich, appellanti alla sentenza del pretore che condannava il primo per tentato ratto della minorenne Carmela Bissutti a tre mesi di reclusione e gli altri a un mese per correità nel tentativo da parte della Virgilio, per lesioni e ingiurie da parte degli ultimi due. Ma la cronaca giudiziaria dovrà riparlarne. Dopo le arringhe difensionali che concludono per una diminuzione di pena; il P. M. Tonini con efficace parola esamina le figure morali di ciascun imputato, ed il reato a loro addebitato, sul Menini e sulla Vergilio egli ferma la propria attenzione; e nel mentre si trova d'accordo colla difesa nell'assolverli per inesistenza di reato; domanda che i due siano ritenuti colpevoli di tentata corruzione di minorenni, e come tali s'abbiano la pena stabilita dal codice penale.

L'avv. difensore Cosattini domanda un rinvio per potersi preparare alla confutazione della tesi accampata dal Pubblico Ministero; e il presidente glielo concede, rimandando l'udienza a Lunedì 20 alle 16 pomeridiane.

Pretura del II.o Mandamento.

— Giuseppe Pittona vetturale di Udine perchè teneva fuori posto la sua vettura in Piazza Vit. Em. fu condannato a L. 2, di multa.

P. M. dott. Fusari.

— Ronco Giuseppe fu Domenico di Tavagnacco nel 12 corrente venne a Udine ad attendere un suo figlio militare, ma si ubbriacò straordinariamente, gli furono rinvenuto un coltello con lama accuminata ed un punteruolo fu condannato a 4 giorni d'arresto già scontati.

— La farfallina Teresa Buttazzoni di Giuseppe d'anni 24 di S. Daniele è contravventrice perchè non presentatosi in tempo utile al sindaco. Siccome essa ha molte condanne gli vennero consegnati altri 12 giorni di arresto.

Zoratto Pietro falegname di Feletto Umberto il giorno 4 Marzo girava per Udine in bicicletta con la vecchia targhetta — oltre alle 20 lire di multa già pagate — ma per essersi rifiutato di declinare le proprie generalità al vigile Sgrazzuti. Si prese altre L. 10 di ammenda.

Domenico Del Bianco Direttore respons,

UDINE — Tip. Domenico Del Bianco — 1912